

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 52 (Ristoro, Fr. 65 in oro); Sem., L. 27 (Ristoro, Fr. 33 in oro); Trim., L. 14 (Ristoro, Fr. 17 in oro). Nel Regno, L. 1.25 il numero (Estero, Fr. 1.50).

PER PREVENIRE I DISTURBI INTESTINALI
PRENDETE DUE O QUATTRO COMPRESSE DI
BIOACTYL
della Casa Fournier di Parigi
il fermento lattico riconosciuto il più efficace
ADOTTATO IN FRANCIA
In tutte le Farmacie d'Italia e L. 5-50 il flacone
Deposito in Milano presso E. LEVATI, Via Gesù, 19.

**PASTIGLIE DUPRE
TOSSE**
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLOSE
TOSSE
per la cura della
Cav. CAMILLO DUPRE
FARMACIA

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Michette e Manco di fabbrica depositaria* —

Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedendo la caduta, promuovendo la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da milioni di certificati e per l'economicità della sua facile applicazione. — Bottiglia L. 4.40
contiene la dose di bolla — per posta L. 5.50 — 4 bottiglie L. 19 franco di porto.

DISCARE dalle telefonazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 5 giorni. Cotta L. 5.50 comprese le tasse di bollo — per posta L. 6.50.

VERA ACQUA CELESTINE AFRICA. (n. 3). per ringiovanimento e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. Cotta L. 4.40 comprese le tasse di bollo — per posta L. 5.50.
Distributori dei preparatori A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Mazzoni e C.; TORINO, Iannelli e C.; S. COLOMBO, Angelo Marini; TAVANNA, Cavallini; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

INSUPERABILE RICOSTITUTTORE DEL SANGUE e del NERVO

Inserita nella Farmacopea — Rimedio universale

Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

Il solco della guerra

UPORANO Quattro Lire.

FIAT

Al fronte unica degli

Eserciti corrisponde il ma-

teriale unico provvisto dalla

"FIAT"

ai Governi Alleati.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000 - Emesso e versato L. 20.000.000

Servizio celere postale fra l'ITALIA e NEW YORK coi grandiosi e nuovissimi Piroscafi

"DANTE ALIGHIERI" e "GIUSEPPE VERDI"

Dislocamento 16.000 tonnellate. — Velocità 18 miglia. — Traversata dell'Atlantico in 8 giorni

Trattamento e servizio di lusso TIPO GRAND HOTEL

Servizio postale fra l'ITALIA, il BRASILE ed il PLATA con Piroscafi a due macchine e doppia elica

TELEGRAFO MARCONI ULTRAPOTENTE

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: Firenze: Via Porta Rossa, 11. - Genova: allo Es-

della Società, Via Italia, 41. - Lione: Piazza S. Michele. - Milano: Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala. - Torino: Piazza Paleocapa, angolo Via XX S.

embre. - Roma: Piazza Barberini, 11. - Napoli: Via Guglielmo Sanfelice, 8. - Messina: Via Vincenzo d'Amore, 19. - Palermo: Corso Vittorio Emanuele, 67 e Piazza Marina, 1.

4° migliaio.

J. W. BIENSTOCK

RASPUTIN

La dose di un regime.

Traduzione di G. Danneberg.

È storia vera, più dram-

matica e elaborativa di

un romanzo d'avventure.

Narra le gesta del fa-

moso circiadore siberia-

no, fu un quadro di più

alto grado impressionante

della sfacata morale e so-

ciale della Russia.

In-35, col ritratto di Rasputin

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

ogni 100 copie.

L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR O POLVERE
È IL DENTIFRICO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE
DENTI BIANCHI E SANI
— SI VENDE DA —
MIGONE & C.
PROFUMIERI • MILANO • VIA OREPICI
e da tutti i FARMACISTI • PROFUMIERI • DROGHERIE, ecc.

**AMMONIUM
SHAMPOING**
NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande L. 7.50
franco di porto
**PROFUMERIA SATININE
USELLINI & C. MILANO-Via Broggi 23**
VENDITA DETTAGLIO VIA CESARECCIA, 1 - MILANO

LA vera FLORELIN
Ristoratore dei capelli sbagati
Distribuito in 100 piccoli grani il cui uso previene
della caduta, ringiovanisce la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza luminosa. Agisce pre-
ziosamente e non allunga mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 4.40 (per posta Lire 5.50)
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BORGHI, Via Sordani, 14.

LA vera FLORELIN
Ristoratore dei capelli sbagati
Distribuito in 100 piccoli grani il cui uso previene
della caduta, ringiovanisce la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza luminosa. Agisce pre-
ziosamente e non allunga mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 4.40 (per posta Lire 5.50)
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BORGHI, Via Sordani, 14.

**VINO DI CHINA
TERRAVALLA**
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCELSA L'APPETITO
ANTIGORGE LIGANDI
SODIO SODIO
Bottiglia Lire 4.40 (per posta Lire 5.50)
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BORGHI, Via Sordani, 14.

LE VERGINI
commedia in quattro atti, di
MARCO PRAGA
TRE LIRE.
L'Incendio nell'oliveto
Bottiglia Lire 4.40 (per posta Lire 5.50)
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BORGHI, Via Sordani, 14.

Salsomaggiore
Cure meravigliose
Grand Hôtel Central Bay
Grand Hôtel Milan
Grand Hôtel des Thermes

ASININI
Carita' col
Siroppo **NEGR**

G. A. BORGES
Studi di letterature moderne L.
Italia e Germania.
La guerra delle idee
L'Italia e la nuova alleanza
La nuova Germania (La Ger-
mania prima della guerra)

Si prezzi delle edizioni Treves debesi aggiungere il 25 per cento, ad eccezione della "Biblioteca Amena," che si vende a L. 1.75 il volume. - Il prezzo dell' "Illustrazione Italiana," è segnato nella testata del Giornale.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA - Variazioni di BIAGIO.

SOMMARIO:

INCISIONI: Nel giorno solenne della festa nazionale della Francia: L'olocausto alla Patria! - Il Duca d'Aosta e il gen. Diaz parlano a un decreto. - La consegna delle medaglie per le ultime vittoriose operazioni (2 inc.). - Passerella a Capo Sile. - Un interessante documento trovato indosso a un ufficiale prigioniero. - La battaglia nella palude (3 inc.). - Le ultime vittoriose operazioni dagli alpini al mare: Valbella, Montello e Baso Piave (2 inc.). - Nel giorno solenne della festa nazionale della Francia (disegni di E. Sacchetti e G. Montesi). - Carta delle operazioni in Albania. - Votato dal paese americano in Italia: Roma: la Piazza Venezia. Firenze: la Piazza della Signoria. Bologna: il concerto davanti a San Petronio. Napoli: l'immensa folla alla Villa Comunale. - Roma: i cose dal giorno (7 inc.). - 7. Tenebre. - Roma: i cose dal giorno (7 inc.). - Il Sereno, nuovo di Erio Camucci.

TAVOLE: Intermezzi, del Nobilissimo Vidal. - Dai frontoni: Quattro giorni d'amore, di Antonio Baldini. - Gli Occhi, poesia di Marino Marini. - Necrologio. - Il Sereno, nuovo di Erio Camucci.



L'Indipendenza
- Nel secolo scorso si chiamava l'Indipendenza d'America, oggi si batteva per la libertà del mondo.



La Società delle Nazioni
- Questo gentiluomo rappresenta la parte della nostra Società. - La forte senza per una associazione a deli quere?



La situazione in Russia
- Lenin insegna al benedetto della libertà massimista.

NON PIÙ PURGANTI

L'ENTEROPHYTON non è una sostanza purgativa, ma un prodotto disinfettante di azione senza lassativi alcuna tendenza a quelle irritazioni che, a volte, più o meno lievi, purgante, ma una sostanza purgativa, o come si vuol dire altrimenti, non se prova alcun bene. **L'ENTEROPHYTON** invece esercita un'azione benefica e non irritante sui tessuti del colon, rappresenta una vera cura, che rende normale il funzionamento dell'intestino, e quindi, senza bisogno di purgativi, si ristabilisce il normale stato di salute. **L'ENTEROPHYTON** è un prodotto di azione puramente disinfettante, e non irritante, e non produce alcun effetto purgativo. **L'ENTEROPHYTON** è un prodotto di azione puramente disinfettante, e non irritante, e non produce alcun effetto purgativo. **L'ENTEROPHYTON** è un prodotto di azione puramente disinfettante, e non irritante, e non produce alcun effetto purgativo.

SACCHETI.
Problema N. 2658
del Sig. J. C. J. Wainwright.



BLANCO. (3 PERSI)
Blanco, col tratto, dà m. m. in due mosse.

Il N. 2658 sono notevoli quanto variati e dalla reciproca interferenza di Alfiere (doppia interferenza di Grimsbury).

Il N. 2659 è un magistrale esempio delle idee del Cavallo che danno luogo a diverse posizioni di scacco matto.

La Società Scacchistica Milanese si è data la gara speciale per i giocatori di 1. categoria. Il primo premio fu vinto dal signor G. Bombi, il secondo dal dot. A. Bonelli, il terzo dal signor C. Ra-

SACCHETI.
Problema N. 2659
del Signor A. C. White.



BLANCO. (12 PERSI)
Il Bianco, col tratto, dà m. m. in due mosse.

Il N. 2659 sono notevoli quanto variati e dalla reciproca interferenza di Alfiere (doppia interferenza di Grimsbury).

Il N. 2659 è un magistrale esempio delle idee del Cavallo che danno luogo a diverse posizioni di scacco matto.

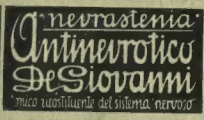
La Società Scacchistica Milanese si è data la gara speciale per i giocatori di 1. categoria. Il primo premio fu vinto dal signor G. Bombi, il secondo dal dot. A. Bonelli, il terzo dal signor C. Ra-

NUOVI QUADERNI DELLA GUERRA - ALLA RISCOSSA!

Discorsi di guerra del Maggiore **VITTORIO COTTAFAVI**
Deputato al Parlamento
DUE LIRE.

I SUDDITI NEMICI

(Diritto internazionale e Diritto interno)
di G. SCADUTO-MENDOLA
Lire 1.50.



Scolarsia alterna.
Se mi bent col labbro non fiamante
E al mio stringi in esult rapito,
Raggio total di Panima sognante
Disidre il Pensiero alla mia vita.
E nel sogno onde incantato
Io sogno la bellezza disforita
Si che il luna fiori dal cuore amante
D'innanzi s'apre alla mia vita.
Ne sorride saggi occhi non si
Brilla lo sguardo d'una luce chiara
E di contenti sono i giorni miei.
Se sovente prender la tua carezza,
Se d'un bacio ideal ti chiamo avara,
Vive il mio core della tua carezza.

Venezia Di Stati.

Scarto (12).
Problema N. 2658 - la fantasia - Di non esser chiaro, né distratto, Ma non s'avvicina che misto risale. La fantasia mia; Perchè resto a blockier mi manda all'aria, Senza badare, la confusione. Per correre a far tutto in mille anni, Per far capere il capere...

La Fata della Timbre.

ITALSOMATOSE F.L.

Rimedio di fama mondiale per i Depressi - Nervosismi - Stomatiti - Stipsi - Bambini fragili - ecc.

DELLA VITA DI UN PIERROT

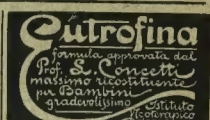
DI **ELEONORA GREY**
Un volume in "elegante" edizione beldina. - TRE LIRE

Scolarsia alterna.
DESIDERI.
Poi primi ti miro
Di viridi nati - al del di soffro
Adergo giudica - la bianca corella.
Ti splico e vaghizzo,
La fugile ti chieggo
Di mata indovina - per l'aria vassona
Che svela l'angina del cuore
Per l'altro del menti
Ti servo, o deliziosa,
Al gelido sole - degli alti tramonti
E affio del cuore - le nubi bruno...
Oltre polci
Qual par recessi!
Lo spirito al stato - la mente alla vita,
Tornando il poema d'amor!

Carlo Galeno Costi.

Scolarsia.
O ingiuria del camp, o margherita,
O al cielo guardi dal modesto stelo,
Parlami delle colle tua fiorita
Del puer mero che da tempo fiora.
Non essere total se la mia vita
Brama strappar del core fiaboso il velo.
O margherita, non ad far ingannare,
Tu sola sei io posami fiamma.
Primo stato la fiamma di ocol
Che all'infamia guida senti miri.
Oh il tuo mio linguaggio mi risponde
Quella solitudine che l'amore infonde.

Venezia Di Stati.



Scolarsia alterna.
MIA RUOCCA.
Bianchia come cane alla catena,
Di crinolo celoso indifferente,
Una prima deforre tutta piena,
D'imprato far l'auto di o portidre;
Un guardo che ti brucia ad avvelena
Basta un rifrango torce ad trasfiorire;
Ho un filo di righe che s'innenna
Nelle gotte secondo la moda cortile.
Di interrotti pieni o il manto e il diglio,
Mi fa l'effetto qua da fero fero
Acol occhi fanno fumo, orre dal glo.
E non d'avviso che ne s'acri ad
Qual bestia far, De non sapendo, intanto,
Ne fissa stampo a immagine di lei!

Carlo Galeno Costi.

Scolarsia.
O ingiuria del camp, o margherita,
O al cielo guardi dal modesto stelo,
Parlami delle colle tua fiorita
Del puer mero che da tempo fiora.
Non essere total se la mia vita
Brama strappar del core fiaboso il velo.
O margherita, non ad far ingannare,
Tu sola sei io posami fiamma.
Primo stato la fiamma di ocol
Che all'infamia guida senti miri.
Oh il tuo mio linguaggio mi risponde
Quella solitudine che l'amore infonde.

Venezia Di Stati.

Scolarsia.
O ingiuria del camp, o margherita,
O al cielo guardi dal modesto stelo,
Parlami delle colle tua fiorita
Del puer mero che da tempo fiora.
Non essere total se la mia vita
Brama strappar del core fiaboso il velo.
O margherita, non ad far ingannare,
Tu sola sei io posami fiamma.
Primo stato la fiamma di ocol
Che all'infamia guida senti miri.
Oh il tuo mio linguaggio mi risponde
Quella solitudine che l'amore infonde.

Venezia Di Stati.

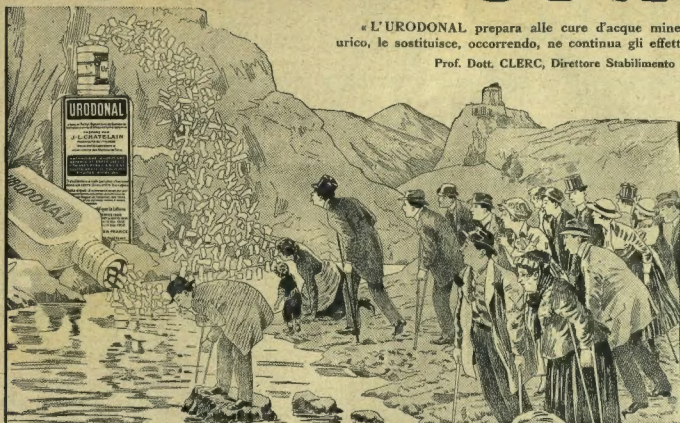


Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C. di Milano.

URODONAL

«L'URODONAL prepara alle cure d'acque minerali sciogliendo l'eccesso d'acido urico, le sostituisce, occorrendo, ne continua gli effetti ed è il miglior complemento».

Prof. Dott. CLERC, Direttore Stabilimento Centrale alle acque di Vichy.



Non esiste acqua minerale, nemmeno una sola, sia pure la più celebrata e più giustamente apprezzata, la cui azione dissolvente sull'acido urico possa pur lontanamente essere paragonata a quella dell'URODONAL, che è trentasette volte più energica della litina. Scaturisce da ciò evidente la conclusione che una cura completa dell'URODONAL (4 flaconi da consumarsi l'un dopo l'altro), e che può iniziarsi e seguirsi in casa propria senza abbandonare i propri affari, equivale alla cura fatta sul posto, alle sponde della magica sorgente. Ma vi è di più! Oltre che tutti gli artritici non hanno agio né mezzo di procurarsi la cura di riposo, le passeggiate all'aria libera, i paesi a dolci fiore, insomma tutti i fattori accessori, inerenti ad una stagione balneare, in atmosfera ionizzata e saturata di gas rari, non è forse evidente che facendo precedere la cura d'URODONAL a quella delle

acque, essa renderà questa di molto più facile e positivamente più efficace? I tre quarti dell'opera necessaria saranno stati già compiuti; in quanto che l'acido urico sarà di già stato eliminato e non occorrerà più altro che procedere ad un lavoro supplementare, pur facendo provvista di ossigeno e di sole in pari tempo.

L'URODONAL consente a quelli che vanno alle acque di preparare e di completare la loro cura; e, d'altra parte, la cura d'URODONAL conforta gli altri che non hanno potuto permettersi una villeggiatura, e per lo meno la cura stessa avrà avuto il merito di far loro risparmiare le spese. Crediamo che era opportuno a punto inutile il ricordare agli interessati che l'acido urico — e cioè l'artrite — ha trovato il suo dominatore.

Il flacone L. 11, franco di porto L. 11.50. Tassa di bollo in più. Stabilimento CHATELAIN, Via Castel Morone, 26, MILANO, e presso le buone farmacie.

**Reumatismo
Emicrania
Uricemia
Calcoli
Gotta
Obesità
Renella
Nevralgie
Arterio-Sclerosi**

GLOBÉOL

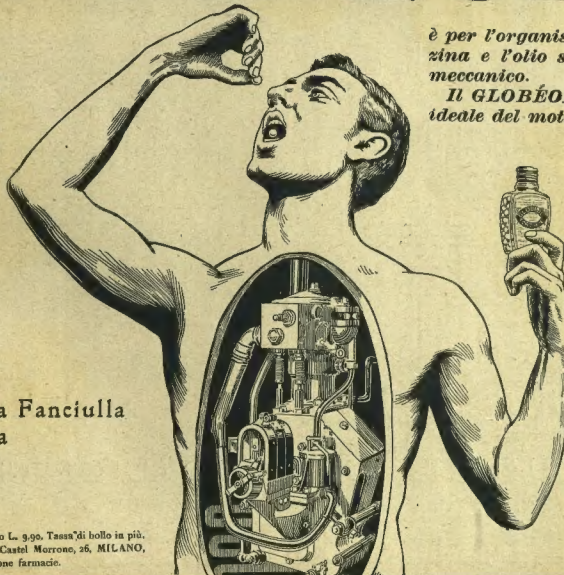
La cura del
GLOBÉOL

aumenta la forza nervosa e rende ai nervi ringiovaniti tutte le loro energie, le loro forze ed il loro vigore.

**Aumenta
la quantità
e la qualità
dei globuli rossi**

**Anemia
Crescenza
Tubercolosi
Nevrastenia
Sviluppo della Fanciulla
Convalescenza
Età critica
Surmenage**

Il flacone L. 9.50, franco di porto L. 9.90. Tassa di bollo in più. Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morone, 26, MILANO, e presso le buone farmacie.



è per l'organismo ciò che la benzina e l'olio sono per il motore meccanico.

Il GLOBÉOL è il combustibile ideale del motore umano.

GIUDIZI DEI MEDICI:

«Non solo nella mia clientela, ma su me stesso, ebbi a provare l'efficacia del GLOBÉOL, e posso attestare che questo preparato dev'essere ritenuto come uno dei più potenti ricostituenti del sangue. Nelle dosi e nelle diluizioni mi ha dato splendidi risultati».

Dott. CARLO MAGENTA
Milano.

«Posso assicurare con vivo compiacimento che il suo GLOBÉOL dà ottimi risultati nei casi clinici e nei casi di anemia».

Dott. GENNARO GALLO
Professore di Medicina
nella R. Università di Napoli.

«Posso riferire con piena coscienza, e con sicuro convincimento, che l'uso opportuno del GLOBÉOL forma una delle cure migliori toniche e ricostituenti. Nelle amministrazioni fatte da me, i neurastenici, esauriti, oligotomici, ecc., hanno riportato effetti mirabili. Il farne onesta e disinteressata propaganda è rendere sincera omaggio alla verità».

Dott. cav. C. GALASSO
Professore Scienze Naturali
TORRE SUENNA.

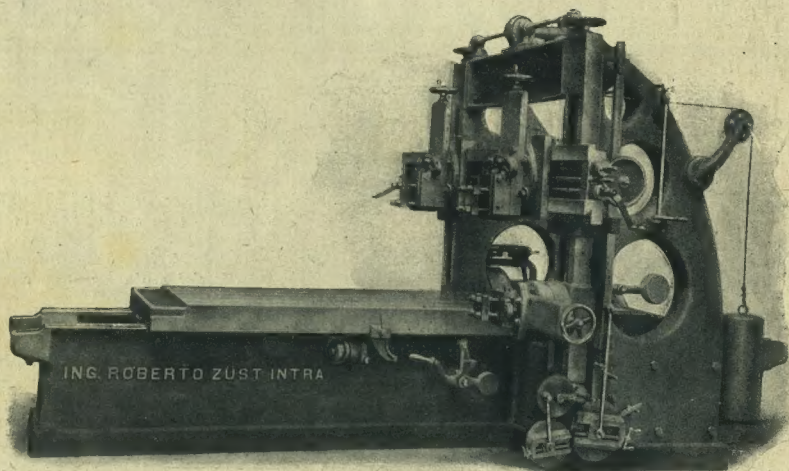
INDUSTRIA NAZIONALE

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede: MILANO, Via Manzoni, 10.



Piallatrice. - Mod. B. 6° con 3 portautensili e mm. 1500 di luce fra i montanti.

MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.

164.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 28. - 14 Luglio 1918.

Lire 1,25 il Numero (Estero, fr. 1,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, July 14th, 1918.

NEL GIORNO SOLENNE DELLA FESTA NAZIONALE DELLA FRANCIA: 14 Luglio.



L'OLOCAUSTO ALLA PATRIA.

(Dis. di G. Mantessi).

È uscito il 4.^o numero della Rassegna mensile internazionale: I LIBRI DEL GIORNO

Prezzo del Num. Cent. 60; abbon. fino al 31 dicembre: TRE LIRE. — *Dirigere Fratelli Treves, editori, in Milano.*

INTERMEZZI.

*Chi comanda ora gli eserciti austriaci?
Francesco Baracca. — Maometto V.*

La stupidità con la quale Vienna e Budapest vanno in cerca d'una parola che definisca il meno ammissibile possibile la sconfitta austriaca, è sempre degna di quella antica tradizione di governo, nel famoso duetto dei *Puritani*, sostituita l'amicizia e la libertà e illudendosi di padroneggiare gli eventi militarizzando le sillabe.

Mentre l'Austria ha paura delle parole, la Germania avrebbe una paura ancora più grande dei generali austriaci, e se la notizia è vera, ne avrebbe fatto licenziar sui due piedi un gruppetto sceltissimo, nel quale figura quel buffissimo Conrad, nemicato giurato dell'Italia, e dell'Italia vincitore predestinato, il quale, tutte le volte che s'è mosso contro di noi, ha dovuto ritirarsi livido e blu di biscottini sul naso e di lattoni sulla zucca.

Ma la Germania, sempre secondo le notizie corse in questi giorni, non s'è limitata a far cambiare alcuni generali, ha preso in mano essa il mortificato esercito austriaco, l'ha posto sotto l'imperio, la tutela e il regime curativo di Otto von Below. La sconfitta sul Piave è un'onta meno clamorosa per l'Austria, di questo aperto disprezzo che l'alleata le dimostra. Come fattore autonomo nella lotta, l'Austria è scomparsa. Essa subisce la guerra, non la fa più. Fornisce alla Germania materiale umano più istupidito e servile, della cieca carne da cannone che obbedisce a un capo straniero. L'offensiva che doveva invadere la Venezia, è finita con l'invasione dell'Austria da parte del soldato tedesco. Si disegna già quella che molto probabilmente sarà la conclusione della grande guerra: la Germania finirà a vincere e a soggiogare un popolo solo: il popolo austriaco. Tra i generali che sono stati mandati a casa non si nomina Boroewic; ma se Otto von Below assume il comando del settore italiano, è chiaro che anche Boroewic è, se non messo addirittura alla cuccia, certo sconsigliato. Gli condolerà, nella sua profonda umiliazione, von Conrad che lo odia quasi quanto lo odiano noi. Non voglio qui, in qualche modo, dar ragione al feld maresciallo Conrad, malissima bestia che dal tempo del terremoto di Messina tramandò un orrido leppo di lena; pare tuttavia, che codesto Boroewic non sia neanche lui uno stinco di santo; anzi è, dicono, un fior d'avventuriero. Serbo di nascita, era, al tempo della guerra balcanica, colonnello austriaco. La Serbia gli offerse allora il grado di generale nel proprio esercito, nel quale ancora oggi un fratello di Boroewic milita. Il colonnello, allora, si pose, per così dire, all'incanto tra l'Austria e la Serbia. L'Austria lo tratteneva con una promozione. Se questa promozione non gli fosse stata concessa, oggi forse Boroewic sarebbe uno dei più accaniti nemici dell'Austria. Non è dunque un Bajardo dalla coscienza immacolata, questo sconfitto del Piave, al quale la Germania era infuggita uno schiaffo al sonoro. Schiaffo che non è il primo Boroewic ne ha preso un altro, ma da mani meno massicce e meno pesanti; furono le mani d'una signorina, la figlia d'un ufficiale perseguitato da lui. Davanti a un caffè di Budapest, la vindice ragazza, alcuni anni or sono, lo affrontò e lo percosse. Il destino pietoso voleva preparare il grand'uomo alle guanciate con un allenamento progressivo.

Naturalmente è inteso che questa clamorosa sostituzione del comando tedesco al comando austriaco, non avrebbe niente a che fare con le belle bastonate che la nostra gioventù eroica ha dato a tutti gli eserciti imperiali che si scagliarono su di lei. Noi quando vediamo passare un fante affaticato e impolverato, pensiamo che la fonda è stato lui a far licenziare un manipololetto di superbi generali austriaci, e a mandarli a casa a rodersi d'ira e di vergogna. Ma, dicono i nostri nemici, non è così. La colpa è del

Piave, del torrenziale Piave, che s'è maledettamente gonfiato. Boroewic e compagni sono stati vinti dalla pioggia. Ah, se durava il bel tempo, oggi essi sarebbero più autorevoli che mai. Il Quartier Generale austriaco teme l'umido. Diventa buono solo se lo lasciano seccare al sole. Ora come fidarsi di esso, in tanta incostanza di stagioni? Se tre o quattro grossi generali furono allurati unicamente perché pioveva, con quale terrore gli ufficiali ancora in carica devono spiar ogni mattina il barometro? Il cielo è sereno? Per oggi la carriera è assicurata. Si addensano le nuvole? Ah, la carriera è compromessa! L'acqua, che il poeta greco proclamava ottima, è detestata dagli ufficiali austriaci peggio che dai cani rabbiosi. Ora stremo a vedere che cosa sarà e che cosa farà, questo Otto von Below, che spunta dopo la pioggia, come i funghi.



Il Duca d'Aosta e il gen. Diaz parlano a un decorato.
(Fot. Cinemat. dell'Esercito).

Al colonnello saccamano che marciava contro l'Italia con due grossi bailli da preda, bisogna ora mettere a fianco un'altra grottesca figura, ma più spaccosa forse, e certo più ignobile: l'aviatore austriaco che s'è vantato d'aver atterrato Francesco Baracca. Quel corvaccio bugiardo ha tentato di scagliarsi sul corpo dell'eroe per trarne un po' di gloria per il suo osscurissimo nome. Dovette scappare col marchio della sua menzogna sulla fronte impudente. Troppo gigantesco cadavere egli ha tentato di spogliare. Come poteva un sì piccolo ladro compiere un sì grande sacrilegio? Egli mi fa pensare a quell'ideale del *Romancero del Cid*, che, entrato nella chiesa dove il Campador, morto da anni, stava, coperto d'armi, con la sua spada tremenda al fianco, assise sopra un nobile trono, corpo per la sua eroica santità incorruttibile, volle, a scherno, tirar la barba dell'eroe; e il guerriero morto trasse mezza la spada, si che l'oltraggiatore atterrito fuggì urlando, e poi si convertì. Non ci importa affatto che quell'austriaco 'truffatore si converta. Resti quello che è, e muoia a suo tempo carico di

tutti i suoi peccati, anche di questa ladra falsità che gli fu rintuzzata tra i denti. Noi siamo felici che una dichiarazione del Comando Supremo abbia ricacciato nel buio il vanaglorioso. Più stolto che colpevole. Egli non ha capito che in questa guerra l'Austria s'è lordata di troppe infamie, perché tra i suoi soldati ce ne possa esser uno degno di contrapporre il suo nome, anche nella tragica alternativa di un attimo di gloria di Francesco Baracca. Non c'è posto per gli ammiccanti vantosi nelle sfere della più raggiante poesia. Non si sale soltanto a forza di motori e di eliche là dove il giovine romagnolo era asceso. Non basta il coraggio indomito per essere Francesco Baracca. Ci vuole anche la bellezza della causa per la quale egli combatté. E a noi piace immaginare che la bellezza della idea italiana che lo rese padrone formidabile del cielo, l'avesse fatto invulnerabile colpi dei suoi avversari. Egli era l'eroe che atterrava solo sapendo. Non c'erano nelle altee silenziose più nemici che osassero venirci contro. Ed egli allora si abbassò verso la terra, e si prese per avversario la moltitudine innumerevole dei soldati. Assai solo le migliaia. Non cadde sotto un colpo; fu assunto alla gloria attraverso un immenso uragano di fuoco, come la tempesta, Romolo, sparito tra le fiamme e la tempesta. Il proiettile che lo colpì non poteva avere un nome.

Nessuno a, nessuno saprà mai chi recise il suo volo. Francesco Baracca fu folgorato dal destino. Il cielo della sua ammirabile vita s'è compiuto così con i più puri caratteri della leggenda. C'è nella sua fine il mistero, l'ineffabile, una specie di grandiosità religiosa. E, finito, un corpo è caduto, giace tra le ali rotte, e nessuno lo tocca. Passano vicino a lui i reggimenti austriaci decimati, sbaragliati; nessuno osa accostarsi a quel morto. Egli è ancora terribile ai vivi. Egli è muto testimone della loro ansia, del loro inutile valore; resta entro le loro file pugnaci e feroci, come una bandiera sacra. Gittato avanti, in mezzo al nemico, perché i soldati d'Italia credessero a quel che egli era. E i soldati sono corsi; e Francesco Baracca fu colpito dai suoi fratelli, degui veramente di comporre le sue spoglie e di piangere su di esse, perché erano vincitori, come egli era sempre stato.

Quando la salma fu ben lontana e ben profonda sotto la terra, il piccolo austriaco mentitore può affermare il suo santo biagiardo. Fu scrollato come uno straccio e convinto di mendacioso. Egli che non avrebbe mai ardito di affrontare Francesco Baracca vivo, fu messo in fuga da Francesco Baracca morto.

Maometto V è andato nel paradiso delle Uri.

Ci arriva alquanto spiritico e balordo, dopo aver visitato grasso mollo inconcludente, sempre prigioniero di qualcuno. Prima l'ha tenuto in stia Abdul Auid, il sultano russo. Poi sono venuti i giovani turchi e l'hanno tratto dalla rita per metterlo in una gabbia d'oro. Principe recluso, o commentatore dei credenti, egli è stato sempre un buon biondo schiavo, senza volontà, senza idee, senza libertà che quella di leggere il Corano e immergersi nelle distratte diposizioni delle sue due o trecento pose. Il suo regno nacque da una rivoluzione e si trascinò tra della guerra. La rivoluzione Maometto non la seppe che quando essa gli comandò di regnare; le guerre non gli fu neppure permesso di perderle lui; Erano paschi gli perdettero la Libia e la Cirenaica, la Germania gli perdettero l'Arabia e la Palestina. Egli non fece nulla al mondo, neanche un poco di male. Ora la morte s'è presa su e l'ha portato fuori della reggia. Eccolo finalmente libero, nell'immensità. Oh pover'uomo, come farà a cavarsela senza una buona anima di carceriere che gli dica come deve comportarsi?

Anche nel diafano al di là, Maometto V farà una figura barbara.

Il Nobilissimo Vidal.



BANCA ITALIANA DI SCONTO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

LA GVERRA. *È uscito il 13.^o volume: Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini. * L. 3.*

LA CONSEGNA DELLE ONORIFICENZE PER LE ULTIME VITTORIOSE OPERAZIONI

(Sezione Foto-Cinematografica dell'Esercito).

Il generale Diaz parla alle truppe.



Il Re stringe la mano a un ardito decorato per le azioni sul Piave.



Un interessante documento trovato addosso a un ufficiale prigioniero.
Uno dei battaglioni bersaglieri dell' « Orient Korp » che la sconfitta austriaca ha fermato sul nostro fronte mentre preparavasi a partire per la Palestina, e che i nostri bersaglieri hanno distrutto nelle paludi del Basso Piave.



La battaglia nella palude: I ruderi di « Quattro Case » espugnati dai bersaglieri.



La battaglia nella palude: Un covo di mitragliatrici.



La battaglia nella palude: Il varco e la strada fra i canneti da cui i nostri si lanciarono su « Quattro Case ».

LE ULTIME VITTORIOSE NOSTRE AZIONI DAGLI ALTIPIA

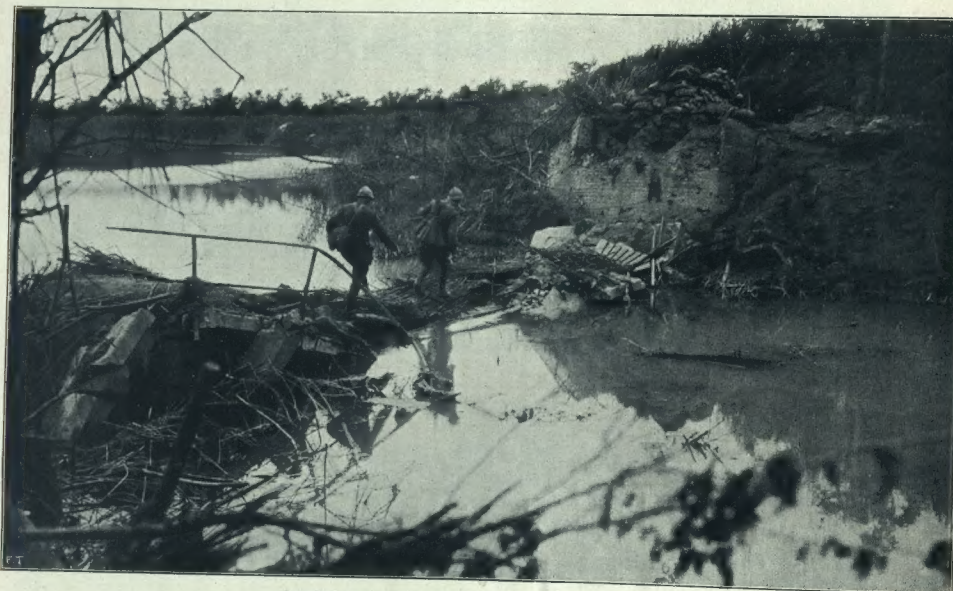
(Sezione Foto-Cinema)



Portatori di munizioni salgono il monte....



Il monte Valbella dopo la nostra riconquista, visto dal pendio di Cima Echar.



Granatieri attraversano lo scolo del Sile su un passaggio improvvisato.



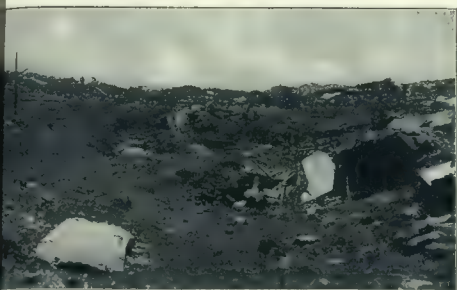
I primi prigionieri del Montello: Truppe d'assalto austriache, che indossano biancherie e vestiti nostri presi nel giorno della loro offensiva.



Un campo di prigionieri del Montello.

IL MARE: VALBELLA, MONTELLO E BASSO PIAVE.

(Ufficio dell'Esercito).



Cima Valbella: Ricoveri e trinceramenti abbandonati dagli austriaci.



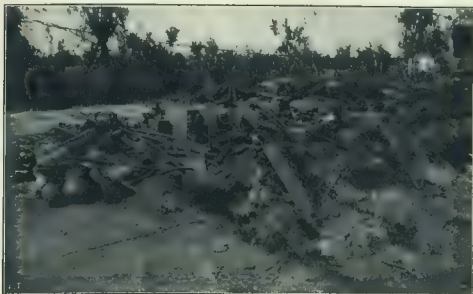
Prigionieri catturati nella riconquista di Valbella.



Una passerella costruita sul Piave Vecchio per il passaggio delle nostre truppe.



Sul Montello: La strada N.... dopo la cacciata degli austriaci.



Materiali di guerra raccolti sul terreno della battaglia dopo la fuga degli austriaci.



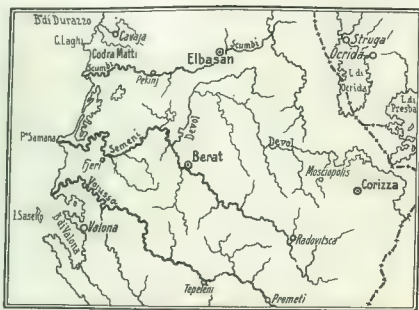
*Il soldato cieco: « Quello che più mi piace è che non potrò veder Parigi ».
Hindenburg: « Consolati; probabilmente non lo vedrò neppur io ».*

(Dir. di E. Sacchetti).



A Reims eroica: Il Cristo della Cattedrale.

(Dis. di G. Mennessier).



LE RECENTI OPERAZIONI IN ALBANIA: LE TRUPPE ITALIANE E FRANCESI OCCUPANO FIERI L'8 LUGLIO.

GLI OSCURI.

Prima, in essi, la Patina era una vaga reminiscenza; un nome; il cor riceve il nome dalle labbra, e non ne indaga

il senso. Prima era il granello; il breve solco lo accoglie in grembo, e il verno buono vi stende sopra, indi, un suo vel di neve.

Ed ecco, la virtù, ch'era nel suono, fatta è sostanza; l'intima parola s'esalta nell'offerta, arde nel dono.

prorompe alto dal cor di chi s'immola, ferisce il segno. Il buon seme che in noi la famiglia educò, nutrí la scuola,

chiudeva, in germe, i martiri e gli eroi.

Eran legati ai campi, alle officine; erano inconsci; oltre il natio magese, non sapeano altra patria, altro confine.

Inconsci e oscuri; e sovra lor discese come sui vecchi Apostoli la luce, che appare nelle grandi ore inattese;

la Fede che redime, che conduce, ch'eleava; (ara d'auspici, ara di fati, pendea sov'essi l'alpe orrida e truce)

la Grazia; e i derelitti, gli affannati, gli eletti asterse le superbe cime, le informi roccie, i picchi acuminati

col lor giovine sangue, ostin sublime.

Noi non sappiamo, siamo ignari. I gesti grandi s'adempiono nelle altezze effuse d'arcano; come i moniti celesti.

Noi non vedemmo tra le orrende chiuse, lungo le insonni creste ardue di gloria, l'immensa luce che li circonfuse.

Noi siam gl'ignari; e ignara anco è la Storia: nota e sorvola. O cupa alpe solenne, narra tu la santa tua vittoria;

narra tu, nell'ampito perenne de' tuoi torrevoti e delle tue cascate, fra tanto inetto stridere di penne,

le rosse tue Termopili ignorate.

MARINO MARIN.



Vedute del paese di Fieri.

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANTE
P. CINZANO & C. - TORINO.

PNEUS HUTCHINSON

FRINET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA NAZIONALE AMERICANA IN ITALIA:



Roma: In Piazza Venezia, davanti all'Altare della Patria.

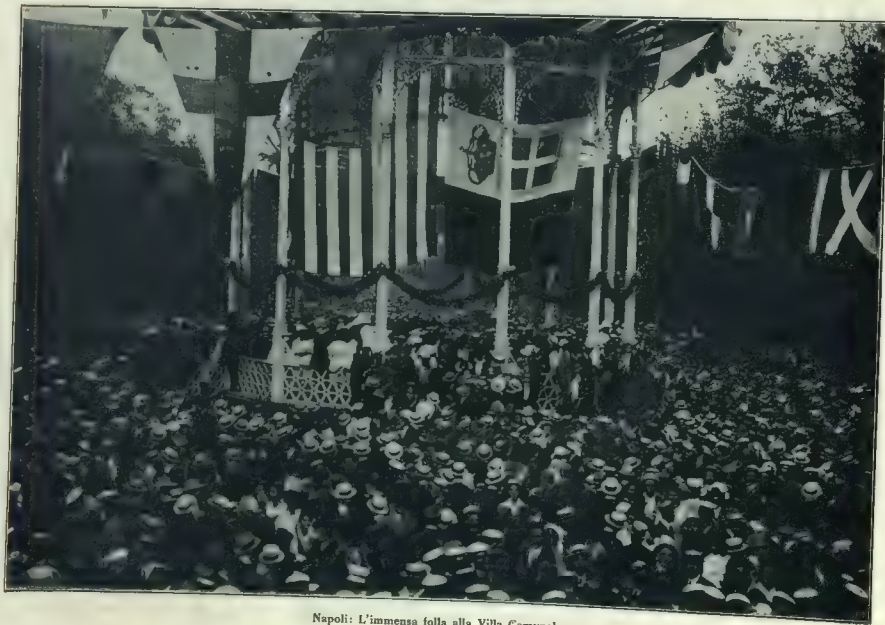


Firenze: In Piazza della Signoria, mentre dal balcone di Palazzo Vecchio il sindaco avv. Serragli proclama il presidente Wilson cittadino onorario di Firenze.

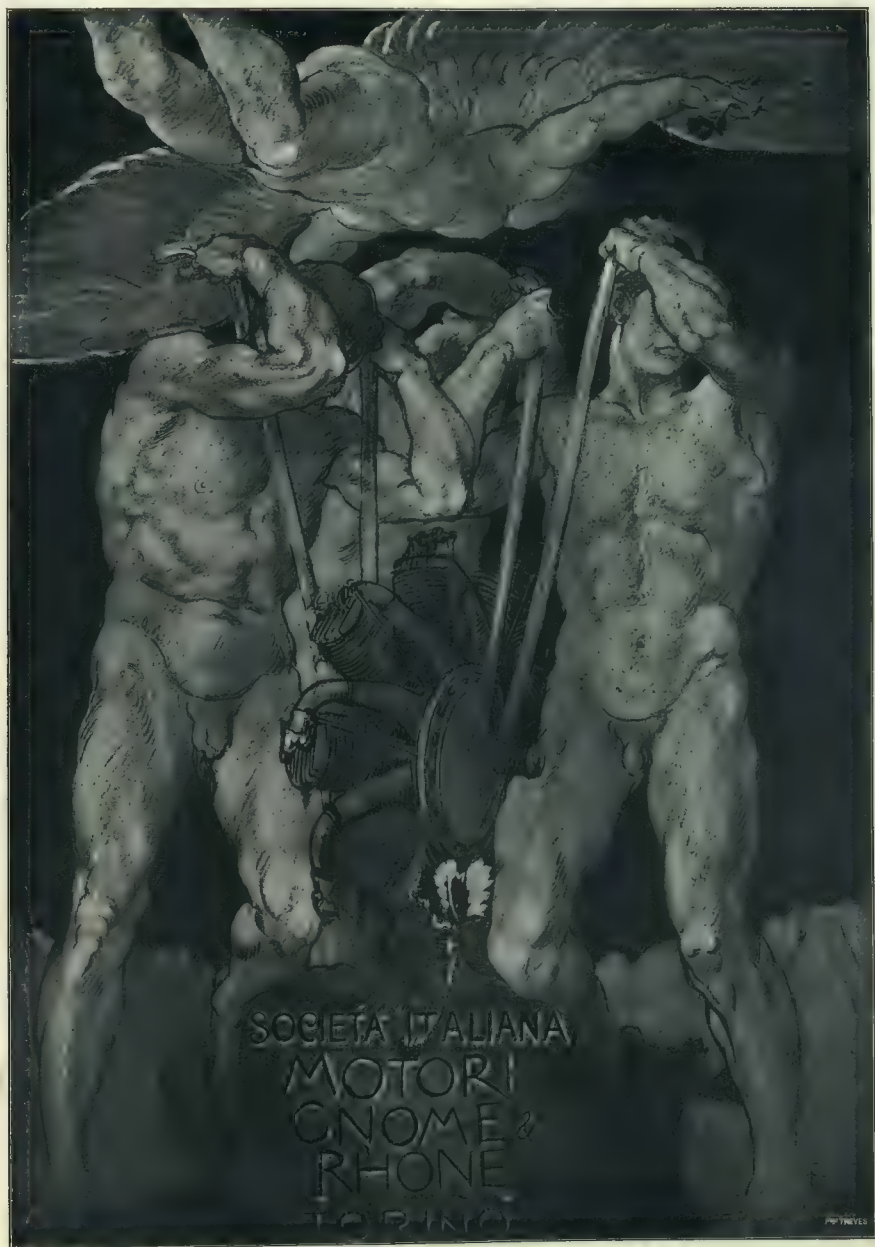
LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA NAZIONALE AMERICANA IN ITALIA.



Bologna: Il grande concerto davanti a San Petronio.



Napoli: L'immensa folla alla Villa Comunale.



(Dis. di A. De Karolis).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Roma: Sull'Altare della Patria durante la cerimonia.
Il sen. americano Cottillo, l'amb. inglese sir Rennell Rodd, Nelson Page, amb. degli S. U.



I mutilati italiani e americani in piazza Venezia.
LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA NAZIONALE AMERICANA IN ITALIA.



Ravenna: La messa del soldato in Sant'Apollinare Nuovo.



Alessandria: Monumento ai caduti per la Patria, degli arch. Gardella e Martini.



L'aquila traditrice voleva covare gli occhi al leone di S. Marco



ma il leone l'ha messa al posto alla prima zampata.

Da *l'Asico*, giornale delle trincee. Felicissima parodia della targhetta della quale erano insignite le truppe d'assalto austriache per l'offensiva su Mestre e Treviso.



Il gen. stringe la mano al col. cav. I. Liotta, comandante il ... reggimento fanteria, dopo averlo decorato con medaglia d'argento.



Kerensky a Londra: in colloquio con l'ex ministro inglese A. Henderson.



IL SOGGIORNO DEL PRINCIPE EREDITARIO A MILANO.



S. A. R. visita il Palazzo di Brera.



NECROLOGIO.

«Violenta polmonite ha ucciso qui in Milano, in due giorni, il giovine e ben noto pittore Aldo Volpin, di Treviso, distintosi in guerra come soldato del genio, ed attualmente in flicca a Parma, di dove era venuto per 48 ore a Milano a rivedere il suo matrisimo padre, dal quale egli era figlio unico».

«Allievo di Luigi Sereno: quindi suoi, improntati di una certa originalità personale, figuravano già da qualche anno nelle gallerie d'arte moderna: aprì qui a Milano, due mesi or sono, con successo, una propria mostra individuale; poi organizzò una simpatica mostra "pro mutilati". Non aveva che 25 anni».

«Un altro è morto dei sovrani della lega degli Italiani in guerra con l'Intesa liberale: Ahmed V, sultano di Turchia. È difficile dire quale traccia resti di lui nella storia del suo impero e del mondo. Fu uomo disgraziato tutta la vita. Nato a Costantinopoli il 3 novembre 1844, figlio del sultano Abdul Medjid Kan, vide nel maggio 1876 salire al trono il proprio fratello maggiore, Murad V; a questi, detronizzato tre mesi dopo, vide succedere nell'agosto '76 l'altro suo fratello Abdul-Hamid, che regnò dispoticamente trent'anni, fin che nell'aprile 1909 fu detronizzato dalla rivoluzione liberale costituzionale dei Giovani Turchi. I trent'anni di regno del tirannico suo fratello furono per lui trent'anni di isolamento, anzi di reclusione nel palazzo di Dolma Bagde, non lungi da Yildiz-Kiosk, dove Abdul-Hamid impravida: il recluso non potè recarsi mai su una villa di Manci senza uno speciale permesso, non poteva uscire che in vetture chiuse, spie e satelliti del sultano attorniarono sempre; e questo stato di schiavitù non cessò per lui, improvvisamente, che nell'aprile del 1909, quando la rivoluzione militare giurata detronizzò Abdul-Hamid trasportando prigioniero a Salonicco, mentre il povero Ahmed, circondato dalla fama di bonà, di idealismo, di liberalismo fu posto sul trono. Verosimilmente Ahmed V fu morto di buona, tanto buona, che lasciò fare ogni cosa a coloro che lo misero sul trono, cominciando da Enver-pasha, fu un docile strumento nelle loro mani; da francofilo ed anglofilo



† Mohamed V, sultano di Turchia.

† Tenente CORRADO MAZZONI,
di Bologna, decorato della Medaglia d'Oro, con la seguente motivazione:

«Gaidva ripetutamente all'assalto la sua compagnia, dimostrando slancio e coraggio mirabili. Ferito e accerchiato dal nemico in forze preponderanti, riusciva, nonostante le rilevanti perdite subite, ad aprirsi un varco con bombe a mano, ed a sfuggirgli. — Il giorno dopo, lanciatisi ancora tola alla gamba, proseguiva animosamente nell'azione, e penetrava valorosamente, per prima, nella trincea avversaria, dove veniva colpito nuovamente a morte da due pallottole al petto. — Veliki Krih, 30-30 agosto 1917».

Aveva già avuto l'oncomio solenne, col motivato: «Ufficiale di vetovagliamento disimpegnò il suo servizio in modo esemplare, superando, per dieci giorni, sotto l'incessante bombardamento avversario, gravissime difficoltà, a dando prova di coraggio, energia e pertinacia, non facendo mai mancare i viveri e l'acqua al Reggimento. — Monte Sauto, 17-28 maggio 1917».

IL SERENO. NOVELLA DI EZIO CAMUNCOLI.

Usciva di casa a mezzanotte. D'estate il spingeva fuori del villaggio per ascoltare le serenate o per vedere le lucciole, a onde, tremare il loro lucente sopra i fronsuti. Ogni dieci passi volgiva gli occhi al cielo, osservando, e meditando. Scuro, marziale, luna, stelle, nuvole, tutto gli serviva a pronosticare il tempo.

Silenzio e notte sono i genitori del pensiero, che nella visione del cosmo stellato misura sé stesso. Mangò fantascienza e non di rado esercitava in filosofia durante le notti buie. L'esperienza di quelle veglie gli diceva che il babilone delle stelle era per gli innamorati, la luna per gli innamorati, la bufera per gli innamorati; perché al suo cuore non l'odio era familiare, ma il dolore. Un dolore tanto mite che era una malinconia. Conservò un debole ricordo di lui: mi voleva bene, e con le mani e coi gli occhi di lino, allora mi carezzava i capelli.

Il muschio che ovattava il famoso olmo della Giacchera era il suo barometro favorito. L'albero cavo aveva una storia molto interessante a G... rifugiò la guida di Garibaldi e Anita, e una mattina le latitavine di trovarlo dentro il cadavere di uno sconosciuto cacciatore. La gente che di notte transitava di lì, soggiardava con una certa devozione il tabernacolo della Madonna del Pensiero eretto all'incrocio di tre strade conducenti al mare, e — attraverso il villaggio alla via Emilia F... — attraverso il villaggio alla via Emilia F... Il passo lento di Mangò risuonava come la caduta di un pendolo. In carnevale, verso il mattino, la compagnia del celebre suonatore Zaccin, reduce dalle bisacce, lo salutava:

«Bon dì, Mangò, sa fai e temp? (Buon giorno, Mangò, che tempo farà?)»
«Cielo a picciore, acqua a catinella — risponde egli con proporzioni meteorologiche. Ogni quindici minuti i tranquilli abitanti di G... potevano, entro il tempo dei loro letti, udire la voce sonora:»

«Le tress... se-ree-no...»
Sua moglie che non dormiva mai nel seggiolone a ruote e smocciava rosari ai rosari, lo svegliava un quarto d'ora prima di mezzanotte con la piccola felicità, nel suo sfacelo, di servire a qualcuno. Improvvisamente si vociferò che Mangò faceva

la spia. In verità era stato interrogato dal brigadiere dei carabinieri per sapere se durante la notte avesse mai visto un figura così e così, che aveva commesso violenze nelle ultime elezioni, a mano armata, e si manteneva latitante. Egli, perreccio, non ne sapeva nulla e rispose: no, ma pure nel caso contrario avrebbe risposto ugualmente. Era uomo di chiesa, aver nulla a che fare. La spia, poi, mai! Aveva esercitato da circa trent'anni una professione di fiducia, molte cose apprese all'uscita dalle veglie, dalle non parole, dal circolo del ballo, dal circolo cooperativo; ma come se nulla fosse. Il mestiere del «sereno» di per sé non fruttava molto; ma offriva degli incentivi: piccoli acquisti presso i mercanti e le contadine che andavano ai mercati vicini, involti da consegnare alle corriere di Ravenna o di Forlì, persone da svegliare a una data ora.

La sera mentre alimentava la lampada a una Madonna dipinta sotto la volta del Campanone — rudere d'un castello medievale, — i bambini cominciavano a sciamargli d'intorno, cantandogli al suo indirizzo, per affregio, una canzoncina anticlericale.

«Dai dal bot la scucierella... (Botte al prete...)»

Il «sereno» aveva per quei monelli uno sguardo di tenera pietà e non li minacciava mai. Lo si udiva piuttosto mormorare: «Jesumaria, come ci siamo ridotti! — picchiando il suo passo sul cotto, si acciuffava e ci sopra il quale accorrevano dei brividi turchini, e di notte è, direi, lo specchio galante della luna, che raccoglie i capricci dei suoi innamorati, e le solitarie, pallide civetterie della luna».

Mangò era amico di tutti e si accompagnava con tutti. Naturalmente, però, egli non aveva una specie di culto per il parroco e il sindaco, che da vent'anni stava compilando la guida di Roma. Padroni del viaz ormai caduto in disuso ovunque, ed erano dei buoni cristiani. Egli credeva e temeva Iddio, e aveva coloro che lo bestemmiavano. Non erano pochi quelli che si compiaccevano della costemmia come ostentazione di rivolta e d'insubordinazione a quell'insieme d'idee, di consuetudini, di passato sorpassato, che si definiva con una sola parola: l'Intesa.

«I preti». Solo perciò, nondimeno, si era lasciato prima avvicinare, poi interrogare alla lontana, dal brigadiere: solo perciò i carabinieri erano i fattori di quell'ordine di tradizioni nelle quali era d'uopo ciecamente confidare, perché in esse credevano e si appoggiavano. Mangò aveva un fedele al parroco e al sindaco. Ma egli, d'istinto, aveva sempre provata una piccola ripugnanza a lasciarsi avvicinare da quelle genti, che di lui, mangavano così nomi più infamanti, e per la quale egli stesso, senza saperlo, entro il suo cuore antico, custodiva alcune puntate di spregio.

Certo, Mangò sapeva assai bene come era andata la cosa delle elezioni. Conosceva il latitante, non ignorava forse il suo rifugio, e molti gliavano che egli fosse intervenuto, in quella notte, a sventare il tentato omicidio nella persona d'un elettore dei «preti». Per questo, i suoi colloqui col brigadiere divenivano sospetti alla cittadinanza, ed i ragazzi, istigati, andavano a cantargli sul muso i ritornelli sfacciatelli delle satire popolari. Ma la sua coscienza, pur ondeggiando nella marea delle idee nuove e di quelle vecchie, sapeva bene rimanere aderente ai principi degli avi, i quali, se piegavano il ginocchio davanti all'altare, possederlo peraltro la saggezza di una limpida ledità.

L'ultima atto di carnevale, mentre la campana suonava la «magra», che segna l'inizio della quaresima e delle mortificazioni, i socialisti spalancarono le finestre dei loro circoli, dove si ballava e si fece accecione slancio delle caviolate d'ombra e di luce contro la casa di fronte, e qualcuno gridò: Viva la gioventù!

Mangò, che passava, provò un dolore, e rivolse a quegli comunicati, rispose:

«Bella gioventù, mi udi lo scalpito di due cavalli: erano i carabinieri di perlustrazione. Fu una sciagurata coincidenza: qualcuno del circolo gridò:

«Spes d'un preti! (Spia d'un prete!)

Un coro d'invettive uscì dalla finestra insieme con le tradizionali melodie di Zaccin, andando a deporsi sopra la neve e dentro il cuore del «sereno». —

«Speda... vigliac... (Spia... vigliacco...)»



Le vergini, commedia di MARCO PRASA. . . L. 2 -

GOMME PIENE
S. ILL. G. A. S. ILL. G. A. S.
per Autocarri
LE PIÙ ELEGANTIE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabbricate a MONCALIERI (Torino)
dalla Società Piemontese Industria Gomme e Affini
R. POLA & C.

AMARO RAMAZZOTTI
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
IL SOVRANO DEGLI APERTIVINI - Di fama mondiale
Dopo il *Pastil* efficacissimo digestivo
FELS RAMAZZOTTI-MILANO-Casa fondata nel 1815
È ucciso:
I TESORI DEL MAELSTRÖM
ROMANO DI LUIGI MOTTA
Con 39 dis. di G. d'Amato. Cinque Lire.
Vigilante vigilia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Egli si allontanò col suo dolore cui mancava soltanto uno slancio per essere passione feroce — esistano di questi conti della miseria con la brutalità — riconoscendo pur sempre schiavo del cuore il suo cervello, talora fertile alle nuovissime fecondazioni. Il brigadiere gli rivolse un saluto, ma egli abbassò violentemente il capo sul bavero della capparella, e si volse per scostare col piede una pietra che non giaceva lungo il suo cammino.

Una notte il fornaio, col quale scambiava qualche parola tra un « tempo » e l'altro, chiedendogli la porta sul viso, gli disse:

Tu vuoi farti ammazzare!

Mangòz, sbalordito, si allontanò con un dolore nell'anima. Ma credevano proprio che egli facesse la spia? Udiva il tra-ta-trà della grumola nel silenzio antelucano, e per la prima volta in vita sua dimenticò di lanciare il grido dell'ora. Tutti, però, nelle case, dormivano della grossa.

Frattanto in paese cominciarono a sfuggirgli; avvertì un'ostilità che gli sorveva contro, le commissioni vennero a mancargli. Negli occhi altrui leggeva la parola ignobile, la indovina sulla labbra della gente, dietro il suo commentato passaggio: ad ogni suo grido, la notte, sentiva giungersi l'obbrobrio delle case addormentate. Tale somma di spregio soltanto perchè l'avevano visto parlare col brigadiere. Si ribellò, si difese; giunse a bestemmiare, lui, del buon stampo antico; ma non valse. Persino la moglie paralizzò, che non dormiva mai, lo invitò a ritirarsi (chi lo può sapere...) prima che gli accadesse qualche disgrazia.

Anche nello squallore della sua stanza tappezzata d'immagini, di rami d'ulivo, di mazzette di lavanda, era giunta l'infamia. Ciò inferocì Mangòz, che da tanti anni vedeva invecchiare la sua povera donna sulla serrana rosa dalle tignole, ed accettando quella croce durissima, l'aveva amata con carità cristiana. Un'altra notte Zacché e i suoi non resero il saluto, e fu come se lo avessero schiaffeggiato. Si incamminò verso la Giequeria onde scrutare il tronco dell'olmo cavo, per abitudine. Il taberna-

colo proiettava ombre e bagliori sopra la neve, quasi che si agitatesse una mano davanti al lucignolo. La strada di F. — era deserta, senza un'orma. Spirava un forte vento di libeccio, che scuoteva la campanella del cimitero, e i rintocchi fuori di ritmo, alterni, scondizionati, diffusi dalla bufera, sembravano quelli di un gavitello percorso dal mare in furia. Mangòz tese l'orecchio: aveva percepito, tra l'ululato del vento e il soffice silenzio della neve, un rumore nuovo. Girò l'occhio intorno. Il canale era ghiacciato, il cielo basso e denso, il paese ermetico come una tomba. Erano le due. Un uomo sgusciò dall'olmo cavo, si piantò ritto di fronte al « sereno », e prima che costui potesse fare un gesto, gli disse:

— *Am cónsat?* (Mi riconosci?)

Mangòz respirò con sollievo, con piacere, e rispose:

— *E gag?* *Sa vut da mè?* (Il « biondo! » Che vuoi da me?)

Ma l'altro, abbandonando con rapido gesto la capparella, s'avventò contro di lui, che non esprimeva terrore, ma replicò:

— *Amizam, mo la spia mè an l'ho fata.* (Uccidimi, ma la spia non l'ho fatta).

Cadde sul gomito, col fianco aperto da una coltellata. Il sangue si sparse sopra la neve, fumando, e sembrava nero. Si udì nascere molto lontano uno scalpito di cavalli, smorzato, sulla strada di Cesenatico; andavano al piccolo froto. Il « sereno » sollevò la testa e ascoltò col suo udito esperto, che non falliva, il rumore crescente. Puntò le mani, annaspò; volle sollevarsi, e pregava con gli occhi il suo assassino perchè l'aiutasse, e finalmente, con l'estremo vigore, drizzò il dorso. L'altro raccolse la vita.

— *Scapa, gag, metas... l'è i carabinieri...* (Fuggi, biondo, nasconditi... sono i carabinieri...)

L'assassino trasognò: raccolse le falde della capparella, abbassandosi sulla vittima, e la sostenne e l'interrogò entro gli occhi che si spegnevano. Emise un grido soffocato dalla passione; e il moribondo continuava a gemere col poco fiato che gli restava:

— *La spia... an l'ho fata... la spia... La spia... non l'ho fatta... la spia...*

Lo scalpito diveniva distinto, e a tratti, dove la neve si gela sulla ghiaia, sonoro. La campagna ripercuoteva i suoni come un timpano, e il fischio lontanissimo del treno di Bologna, squarciando i gelidi strati dell'aria, giungeva sì lacerante e funebre che pareva un allarme. Anche il lucignolo del tabernacolo si sarebbe detto scrisse un alfabeto di suoni sulla neve e la pozanghera nera, che fumava, del sangue. Dall'olmo cadevano, per il vento, delle manciate bianche, ogni tanto, ogni tanto, senza fretta. G., vecchio villeggiatore, sembrava un mendicante assiderato.

— *Scapa, scapa...* (Fuggi, fuggi...) — rantolava il « sereno ».

Ma l'altro non si muoveva. D'altronde, che poteva fare per lui? In fondo alla strada di Cesenatico spuntarono i cavalli, e si videro, sopra le loro teste, saliscendere i sigari accesi dei cavalieri. Giungevano. Giunsero. Scorgendo subito il sangue, balzarono di sella, si inginocchiarono sulla neve, spandendo i mantelli come al nero, e pronunciarono la domanda istintiva:

— Chi è stato?

— Non lo so, non lo conosco... è fuggito.

L'assassino gli sostenne le spalle, e sopra il suo volto batteva il fischio incerto della Madonnina del Pensiero.

— Tolomè! — accusò il brigadiere riconoscendolo. L'arrestarono.

— Come siete qui, voi?

— Mi ha soccorso, brigadiere: sono stato aggredito...

Furono le ultime parole del « sereno », i cui occhi fieri di suo poco dopo si spegnerono senza di dolore tanto mite, che sembrava una malinconia.

In seguito, il municipio non credette, per allargare il bilancio, di nominare un successore; e Mangòz fu così l'ultimo « sereno » di G., e credo, anche di tutta la Romagna.

ERIO CAMERCOLL

E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratuito, e richiesta."

L'ANTICA STORICA

FARMACIA FONCI A

SANTA FOSCA IN VENEZIA

NEZIA CHE DA TRE

SECOLI PREPARA LA

RINOMATA SUA SPECIA

LITÀ, LE PILLOLE

DI SANTA FOSCA O

DEL PIOVANO, OTTI

ME PER REGOLARIZ

ZARE LE FUNZIONI

DEL CORPO.

DA USARSI DA TUTTI

CON VANTAGGIO ED

ECONOMIA IN SOSTE

NUZIONE DELLA SAL

UTE, ecc., ecc. - FINE

SE SEMPRE LA FIRMA

*FERDINANDO FONCI.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Casa fondata nel 1768

EPILESSIA

Italo convulsioni... - Masio Nere, Casello Peroviaro, di - Firenze

Ritraggio il Chelmo Verelli di Bologna probò della servitura mio G. Giovanni a quattro

DIETRONA-LONGEVA

Disturba le forche
arresta la caduta dei capelli

Quanti
da 1.000
da 2.000
da 4.000
da 7.500
da 10.000
da 15.000
da 20.000
da 25.000
da 30.000
da 35.000
da 40.000
da 45.000
da 50.000

OTTE ANTONIO LONGEVA VENEZIA
CASA MANTOVA PADOVA PAVIA VERONA

IPERNOTIA MASCALI

ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
DEFURA - QUARISCE - SUCCESSO MONDIALE
Stabilimento Clinico Cav. Dott. MASCALI - FIRENZE

LIQORE STREGA

BENEVENTO

DITTA G. ALBERTI

Fornitrici della Casa di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro.

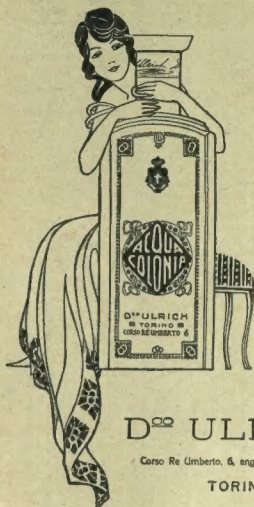
FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE
PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

POLVERE IGIENICA BESTE
PER LAVARSI
del Dottor Alfonso Milani
Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Procura la più
Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE
CHIEDERLI NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

POLVERE IGIENICA BESTE
PER LAVARSI
del Dottor Alfonso Milani
Squisitamente profumata. Uso piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Procura la più
Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE
CHIEDERLI NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIL, Milano



Insuperabile
Gran Marca
Italiana

D. ULRICH

Corso Re Umberto. 6, angolo Corso Oporto

TORINO

Deposito presso le principali Profumerie.

VENTRIERE IGIENICHE SIGURINI

PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI ITALIANI

APPARECCHI IN TELA E MAGLIA SENZA STECHE SENZA ELASTICI,
SENZA FIBBRE: SI LAVANO, SI STIRANO, SI STERILIZZANO

(Obesità, sventramenti, gastrosi, puerperio, ernie, postumi di operazioni o ferite
al ventre, rene mobile, splenomegalia o conseguenze funzionali, atonia, stitichezza)

VENTRIERA IGIENICA SIGURINI (IPOGASTRICA)



Questa figura rappresenta la **Ventriera Ipoastrica** (sottombellica). —
(1) Ventriera aperta e distesa. — (2) Ventriera chiusa e applicata, vista dal lato
addominale — (3) Ventriera chiusa ed applicata, vista dal lato dorsale.

A seconda delle varie contingenze morbose e vario grado di squilibrio del ventre,
oltre alla **Ventriera Ipoastrica** si costruisce la **Ventriera Mesogastrica** (sopra-
ombellica), o la **Ventriera Totale a Busto** (Per le indicazioni vedi opuscolo).



Dirigete commissioni e richieste al costruttore specialista

Dottor GIUSEPPE SIGURINI

MEDICO-CHIRURGO

Via Plinio, 10 - MILANO

Gratis Opuscolo-Catalogo.



DUCROT - MOBILI ED ARTI DECORATIVE

SOCIETÀ ANONIMA

SEDE IN ROMA - OFFICINE A PALERMO



Case di vendita

MILANO

M. Napoleone, 22

ROMA

Via Tritone, 138

NAPOLI

G. Filangeri, 36

PALERMO

Via Ruggero Settimo, 33



NUOVE OFFICINE SPECIALI

PER IDROVOLANTI E MOTOBARCHE ANTISOMMERGIBILI (M. A. S.)

(memento audere semper)

PER UN LIBRO D'ITALIANITÀ.

CORREO BANDITO DALLA LEGA DI ASSISTENZA TRA LE MADRI DEI CADUTI
(Milano, Corso Vittorio Emanuele, 2).

Nell'ora in cui l'Italia ebbe più bisogno del completo sacrificio dei figli suoi, a un gruppo di persone in tutto sorse il pensiero di unirsi per sollevare con una assistenza affettuosa quelle che per le quali più grave era fatta l'ambascia della cura dell'esistenza. Questo dono avuto i figli loro lassive volontariamente i banchi della scuola, la carriera iniziata, alcuni per la loro nuova famiglia, per andare verso un dovere, che in quel momento era più forte di ogni altro dovere. Nella loro anima di italiani fu salda la persuasione che non con le lacrime potevano onorare la memoria dei loro giovani eroi, non col lamento di un dolore, che pur non fine, potevano mostrare alla nazione che si sentivano fieri di essere state le educatrici di valorosi cittadini. E l'amore materno, fatto di dedizione, mai di egoismo, ispirò loro il desiderio di creare qualche cosa che in memoria dei morti permettesse di alimentare nelle giovani l'idea dell'amor di Patria.

Dalla gloria conquistata con la più grande angoscia un pensiero ricordo di grandezza doveva essere per l'educazione dei giovani, e pensarono ad un libro, anzi pensarono a vari libri di lettura facili, libri nati dall'amore della Patria, e che l'amore della Patria ispirassero. La loro non fu perduta; chiesero cooperazioni ai buoni e non invano; e il primo convegno oggi si tiene in nome della Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti.

Il convegno è bandito fra tutti gli scrittori italiani. Il libro dovrà essere tale, per la mole e il contenuto, da poter essere adottato nelle scuole del Regno e compimento dell'istruzione entera.

Non è fatto alcun obbligo agli autori per la forma letteraria del volume, che dovendo servire dovunque dopo la guerra, naturalmente terrà conto, già sin d'ora, degli avvenimenti di questi ultimi anni, ma potrà alternare elementi di fantasia e ricostruzioni del passato con ciò si svolge nella realtà davanti ai nostri occhi, sperando per bellezza di sacrificio e per grandezza di avvenimenti ogni più ampia e colorata invenzione della mente umana. Chi se il chiede scrittori che vorranno concorrere a che il libro contribuisca alla formazione del carattere morale e alla coscienza di azione degli italiani nell'avvenire.

Una nazione non deriva soltanto dal territorio, dalla razza e dalla lingua. Il suo sentimento unito si fa più profondo se ogni adolescente è, fin dalla scuola, posto in condizione di considerare quale possa essere il suo dovere di cittadino verso la patria, e quale la missione della patria verso la civiltà. A ciò l'arte e la scuola giovano quanto la narrazione dei grandi

eroi, poiché la stessa cultura può trasformarsi in sentimento. Ma nulla è meno da augurarsi che l'indeterminazione della retorica e di pensiero se riuscirà a dare agli adolescenti e al popolo una giusta concezione dell'idea di patria e della missione dell'Italia, che li allontani tanto da ogni sterile speranza, quanto dalle fatalità e dalle debolezze di un'immaginazione.

Il libro, che dovrà essere piacevole alla lettura, per trarre anche da ciò altra ragione di fascino sui lettori, sarà opera perfetta di sentimento e di pensiero se riuscirà a dare agli adolescenti e al popolo una giusta concezione dell'idea di patria e della missione dell'Italia, che li allontani tanto da ogni sterile speranza, quanto dalle fatalità e dalle debolezze di un'immaginazione.

L'autore dell'opera che sarà giudicata migliore avrà un premio di **L. 10.000**, la quale somma fu così raccolta: L. 5.000 a cura del Senatore Carlo Esterle, L. 2.000 offerte dalla rivista *I fiori del giorno*; L. 2.000 offerte dalla ditta Luigi Marazza; L. 1.000 offerte dalla Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti.

Il libro presentato sarà poi pubblicato dalla casa Fratelli Treves, la quale corrisponderà all'autore la partecipazione del 10%, sul prezzo di copertina d'ogni esemplare venduto, e ciò per tutta la durata della proprietà letteraria.

L'opera sarà stampata in 16, in 8, e la sua mole dovrà aggirarsi intorno alle 200 pagine. I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori alla Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti (Milano, Corso Vitt. Emanuele, 2) entro il **30 settembre 1919**. Per agevolare la lettura i lavori dovranno essere dattilografati; in via occasionale si accetteranno anche manoscritti, purché siano copiosi con carattere molto chiaro. La scadenza del concorso non potrà essere prorogata salvo che circostanze imprevedibili non rendessero tale prova assolutamente necessaria.

Entro il mese di febbraio 1920 sarà pronunciato e reso pubblico il giudizio della Commissione. I lavori non devono essere firmati. Saranno contrassegnati da un motto ripetuto sopra una busta bianca che coprirà il nome e l'indirizzo del concorrente. Solo la busta contrassegnata col motto del vincitore sarà aperta dalla Commissione giudicatrice.

LA COMMISSIONE GIUDICATRICE È COSÌ COMPOSTA:

Giovanni Beltrami — Innocenzo Cappa, deputato — Anna Franchi — Ettore Janni — Prof. Angelo Merlini — Prof. Teresa Porro — Pio Schietti — Prof. Giuseppe Zuccante — Eleonora Biasoli, segretaria.

Per la Lega di Assistenza tra le Madri dei Caduti: *La Presidente*, ANNA FRANCHI.

Per la casa editrice Fratelli Treves: *GIOVANNI BELTRAMI*.

Un'altra partecipazione alla vendita sarà pure corrisposta dalla casa editrice Treves alla Lega di Assistenza, la quale nel proprio nome ha già deliberato di devolvere tali proventi alla formazione di un fondo per future opere, egualmente ispirate a sensi d'italianità.

ricordi delle terre dolorose

di

RAFFAELLO BARBIERA

È la rievocazione di tutto un mondo di martiri, di combattenti, di poeti d'azione, di artisti e di saggi patrioti — molti dei quali sconosciuti del più — che operarono le terre italiane ora lavate e quelle rimaste sotto il dominio austriaco dopo il '99. Sono drammi e appassionati d'amor di patria e di alter-nanza con scene comiche di burlesco satirico e ribelli ginepro ai dominatori, figure d'eroi e d'arte e d'educazione figure famigliari. Ogni capitolo è una viva e colorata ricostruzione di tempi e d'ambienti, e così le fonti delle memorie. Opera ad un tempo di studio e d'arte, di sentimento e di fede, e un'aggiunta un valore documentario 22 illustrazioni.

CINQUE LIRE.

LA MORSA

ROMANZO DI

ROSSO DI SAN SECONDO

QUATTRO LIRE.

CANTI POPOLARI SERBI E CROATI

TRADOTTI E ANNOTATI DA

PIETRO KASANDRICH

Un volume in eleganti edizioni aldisia, con una incisione in altopila e due pagine di musica

QUATTRO LIRE.

ARRIGO BOTO NERONE

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI

4.° migliao.

CINQUE LIRE.

POLITICA TEDESCA

DEL

PRINCIPE BERNARDO DI BÜLOW

Traduzione del tedesco del Dott. ALBERTO BOCCASSINI,
con Prefazione dell'On. Conte PIERO FOSCARI.

Sottosegretario di Stato per le Colonie.

Il libro che il principe di Bülow pubblicava alla vigilia della guerra, e che uscì in edizione italiana presso la casa Treves col titolo *Germania Imperiale*, è stato completamente rimaneggiato dall'autore ed accresciuto d'importanti capitoli, secondo il nuovo punto di vista e il nuovo ordine di fatti creato dalla guerra. Biscio era sconosciuta l'opinione, massimo per noi italiani, confrontare quest'edizione rinnovata — completamente ritradata dal nuovo originale tedesco — con la prima edizione d'avanti guerra, e di cui rimangono ancora pochi esemplari.

Un volume in-8, di 384 pagine.

DIECI LIRE.

L'AMERICA e la GUERRA MONDIALE

di **TEODORO ROOSEVELT**

Un bel volume in-8 grande, come il Bülow e di TEDESCO: **LIRE 8,50.**

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

DELENDA AUSTRIA

- I PROBLEMI FATALI AGLI AUSTRIACI. Il problema cecoslovacco. Il problema jugoslavo, di PIETRO SILVA . . . L. 4
- DELENDA AUSTRIA, di GABRIANO SALVINI . . . 1
- LE COLONIE DELL'AUSTRIA, di NICOLÒ RODOLICO . . . 1
- CAPISALDI: I. Il problema adriatico e la Dalmazia; II. L'Italia e l'Asia Minore, di TOMASO SILANI . . . 3
- ITALIANI E JUGOSLAVI NELL'ADRIATICO, di F. CARRU . . . 2
- L'ADRIATICO - GOLFO D'ITALIA. L'ITALIANITÀ DI TRIESTE, di ATTILIO TAMARO . . . 2
- L'ADRIATICO, di ***. In-8, di 412 pagine . . . 5

D'imminente pubblicazione:

GLI EREDI DELLA SUCCESSIONE D'AUSTRIA, di STEFANO FOURNOL, con prefazione di ANDREA TORRE.

L'ALBANIA 7.° volume de LA GUERRA

(dalle raccolte del reperto fotografico del COMANDO SUPREMO. In-4, in carta di lusso, con 117 incisioni inedite e una carta geografica a colori: **TRE LIRE.**

Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini. 13.° volume de LA GUERRA

(dalle raccolte del reperto fotografico del COMANDO SUPREMO). In-4, in carta di lusso, con 81 incisioni: **TRE LIRE.**

GUENDA

ROMANZO DI

MARINO MORETTI

2.° migliao.

QUATTRO LIRE.

IL TEATRO GRECO

di

ETTORE ROMAGNOLI

In-8, con 20 incisioni.

SEI LIRE.

ANIME DANNATE

di

CORRADO RICCI

GENOVA SPERDA. — IL POLO DI CHERAS BOB-
BIA. — IL COFFE GIOVANNI MANO. — FRATELLI DEL
MAHORO DI VOLESERA. — CRISTINA PAROLINI.
In-8, con 24 incisioni. Cinque Lire.

LA COSTOLA DI ADAMO romanzo di SFINGE

2.° migliao.

Quattro Lire.

SOCIETÀ NAZIONALE

DI NAVIGAZIONE

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE L. 150.000.000

Sede in Genova, Piazza della Zecca, 6
Ufficio di Roma, Corso Umberto, I, 337
Agenzie: Londra, 112 Fenchurch Street, New-York,
80 Maiden Lane; Philadelphia, 238 Dock Street
Servizi regolati per il trasporto delle merci
dall'Inghilterra e dal Nord America ۞ ۞